

Visita al grande coreografo nel suo studio a Mosca

# Moisseiev prepara una frenetica tarantella

Un carretto siciliano composto tutto di danzatori che si «sfascia» e si ricompone prodigiosamente

Dalla nostra redazione

MOSCA. Il celebre coreografo sovietico Igor Moisseiev ha mantenuto la promessa fatta nell'ottobre scorso agli amici siciliani: qualche mese indugiato, il programma della sua compagnia di danze popolari una tarantella siciliana, rievocata sui motivi folkloristici dell'isola, è così aderente allo spirito

popolare della danza, così «naturale» nel suo sviluppo dinamico, da accontentare i più affascinati cultori del folklore e del balletto.

Dal mio viaggio di 40 giorni in Sardegna, Sicilia e Calabria — ci racconta Moisseiev — prima di introdurre nella sala delle prove — ho portato con me un materiale eccellente. Naturalmente, non tutti i balli che ho visto eseguire sono autentici, puri. Ma mi è bastato qualche dettaglio per capire il carattere di ogni danza, per distinguere fra quelli originali e quelli sovrapposti per ragioni diverse, spesso soltanto turistiche.

In Sardegna, per esempio, ho trovato una danza primitiva, chiusa, non contaminata, ma non spettacolare, quindi poco adatta per uno sviluppo coreografico. In Sicilia esiste una base originale, ma contaminata. Tuttavia, spogliata da queste sovrapposizioni, la base musicale, ritmica, espressiva, un contenuto emotivo estremamente spettacolare. Da questa base ho tratto i motivi per creare la coreografia di una tarantella siciliana.

Lo studio di Moisseiev guarda sulla piazza Malinkovski, ed è una sorta di museo (come la sua casa, del resto) pieno di ceramiche, bandiere, modelli, maschere, libri, stoffe, intagliati, mille altri oggetti, raccolti in quaranta e più paesi visitati dal coreografo e dal suo compagno di viaggio.

Quando ho cominciato a viaggiare per la Russia — dice Moisseiev — inizialmente a piedi e a cavallo, mi sono arricchito non soltanto di folklore, ma di storia, di monumenti, di usanze, di usanze, di usanze. Per capire l'animo di un popolo, la sua cultura, bisogna vivere in mezzo, respirare la vita. Il coreografo non può creare se non ha acquisito una conoscenza profonda di questi elementi e se non ha sentito di anche il folklore che ha cominciato a studiare. Ho visitato una quarantina di paesi, vorrei, prima o poi, creare uno spettacolo di quasi quattromila persone per ciascuna delle due serate.

La orchestra ellingtoniana, che giungerà a Milano domani all'alba, alle cinque del mattino, per questo da St. Moritz, a concerti milanesi, gli unici nel nostro Paese, ad un anno di distanza dalla precedente tournée, che vide l'afflusso al Conservatorio di quasi quattromila persone per ciascuna delle due serate.

La orchestra ellingtoniana, che giungerà a Milano domani all'alba, alle cinque del mattino, per questo da St. Moritz, a concerti milanesi, gli unici nel nostro Paese, ad un anno di distanza dalla precedente tournée, che vide l'afflusso al Conservatorio di quasi quattromila persone per ciascuna delle due serate.

La orchestra ellingtoniana, che giungerà a Milano domani all'alba, alle cinque del mattino, per questo da St. Moritz, a concerti milanesi, gli unici nel nostro Paese, ad un anno di distanza dalla precedente tournée, che vide l'afflusso al Conservatorio di quasi quattromila persone per ciascuna delle due serate.

La orchestra ellingtoniana, che giungerà a Milano domani all'alba, alle cinque del mattino, per questo da St. Moritz, a concerti milanesi, gli unici nel nostro Paese, ad un anno di distanza dalla precedente tournée, che vide l'afflusso al Conservatorio di quasi quattromila persone per ciascuna delle due serate.

La orchestra ellingtoniana, che giungerà a Milano domani all'alba, alle cinque del mattino, per questo da St. Moritz, a concerti milanesi, gli unici nel nostro Paese, ad un anno di distanza dalla precedente tournée, che vide l'afflusso al Conservatorio di quasi quattromila persone per ciascuna delle due serate.



Moisseiev con la figlia Olga a Venezia, durante una sua recente visita in Italia

## le prime

### Concerti Il duo pianistico Caporali-Virgilio

Non è raro che modesti quanto appassionati cultori di musica in qualche domenica di concerto romano offrano attentamente musicali più soziosi e assai più interessanti di quelli che si svolgono in audite e teatri certo più frequentati e colmi del lustro dell'ufficialità. Suggestivo questo il duo pianistico di Caporali e Virgilio, esiguita alla Sala Borromini per la Società del Quartetto. Si conoscono i brani in programma, ma non in si bene, come di Mario Clementi; le Variazioni su un tema di Haydn op. 56 di Johannes Brahms. Tre valzer romantici di Emmanuel Debussy, brani dai suggestivi petti e con motivi che sorprendentemente anticipano certe affascinanti scoperte di Stravinskij e la Sonata 1953 di Francis Poulenc, composizione salde e affascinanti strutture costruite da un testo e lirico. Un programma che esce intelligentemente dalle consuete limitate scelte dei più grossi e concetti di un concerto. Mario Caporali e Lina Virgilio, sposi nell'arte come nella vita, sono un duo recente che si avvia per il diverso città milanesi. Una chiara e inappuntabile tecnica, vigore di accenti pur delicata sensibilità si avverte nelle loro esecuzioni. I pezzi di Stravinskij e Poulenc, che esigono oltretutto un duo impegnato virtuosistico, hanno dato saggio ammirabile di potere e nell'equilibrata esposizione, delle qualità del duo.

### Musica Modern Jazz Quartet

La Stagione all'Aula Magna ha offerto ieri sera il nutrito concerto di uno dei più complessi jazzistici: il «Modern Jazz Quartet» con il pianista John Lewis (quartetto), un musicista negro, è a suo tempo svolgiva attività fra gruppi di autori ed esecutori rimasti in un'attualità. Il Mulligan ed il Davis che pur si è dedicato alla musica classica; Milt Jackson (pianofonista) che lo si suole vedere come un dei più importanti dell'avanguardia del jazz; Percy Heath (contrabbasso); Connie Kay (perussone). Al gruppo si è aggiunto il brasiliano Aurindo Almeida, un esimo delicato chitarrista che passò disinvoltamente dalla musica classica a quella del jazz. Esecutori e compositori di pezzi che presentano, i quattro volgono prevalentemente il loro interesse verso quella forma di jazz che è temperata e che si caratterizza per le formule ritmiche ed il sincopato ricorrono rigorosamente e un tal rispetto ai modelli fissi del jazz per conservare questi «contorni» del ritmo, la coloritura sono sempre quelli. E chi ascoltò il quartet nel '56 ed ora nel '64 rimetterà che «la musica è sempre la stessa». Non i più convincenti ci appaiono, perché variazioni nei modi del jazz su fughe di Bach; Lewis sa realizzare la temperanza tra le forme della fuga e delle del jazz. La sua elaborazione dà risultati diseguali ed è, così come quando inesse tempi e forme di danze dameriane che necessariamente snaturano lo stile jazzico con la diversità de loro centri ritmici e del loro spunto. Con tutto questo, possiamo dire che il Quartet offre musica gradevolissima e di alta fattura e la esecuzioni di classe e delicatezza sensibili, e un pubblico (altissimo) è stato strepitoso.

In conseguenza dello sciopero di quarantott'ore dei dipendenti dell'esercizio cinematografico (ai quali va la nostra solidarietà), non pubblichiamo le recensioni dei film la cui uscita in «prima visione» a Roma era annunciata per la giornata di ieri.

Augusto Pancaldi

La DC, i produttori e la crisi del cinema

## Baruffe in famiglia

Una singolare quanto sintomatica polemica è in corso fra la Democrazia cristiana e gli esponenti dell'industria cinematografica del nostro paese. Il Popolo di ieri ha reagito, con un violento corsivo in prima pagina, all'attacco mosso, dalle colonne dell'Araldo dello spettacolo (organo ufficioso dei produttori) nei confronti del partito di maggioranza relativa. Da parte cattolica — scriveva l'Araldo — si formulano disastrosi bilanci sui risultati morali dell'annata cinematografica del nostro paese. I cattolici hanno fatto quanto avrebbero potuto fare per ostacolare una produzione moralmente ed artisticamente evasiva ed incoraggiare invece una produzione moralmente sana ed artisticamente di qualità. Che bastino — secondo l'Araldo — che gli ambienti cattolici avessero premiato presso gli organi di partito per adottare temporeggiamenti e «cavate» e invocate presenze legislative fiscali e finanziarie perché gli orientamenti della produzione potessero assumere un corso ben diverso. Il contenuto di queste asserzioni, a detta del Popolo, ha un sapore edulcorato di ipocritico, al quale — non si può rispondere che con i fatti. E cioè adoperandosi per una legge che sia una legge di tutela del cinema e dei suoi valori formativi e non di tutela di una ristretta categoria che ha larvato la sua attività per questi anni, pur con qualche lodevole e purtroppo rara eccezione, quanto poco si preoccupi dell'interesse culturale e democratico dello Stato.

«Può darsi — aggiunge il Popolo — che da parte cattolica non sia stato fatto il possibile contro l'immoralità del cinema italiano. Quello che possiamo promettere fin d'ora è che la nostra politica di governo di questo problema, è che d'ora in avanti sarà fatto tutto il necessario. La quale cosa è un impegno che ha il senso estremamente lato ed equivoco che da parte cattolica (il Popolo fa riferimento alla nostra politica di governo di cinquant'anni deputati) ci si attribuisce al termine di «immoralità» — una come una minaccia di rimpicciolimento di una censura degli altri vincoli amministrativi posti alla libertà d'espressione.

La disputa fra la DC e i produttori è istruttiva anche per altri motivi: da oltre quindici anni a questa parte il cinema italiano è stato spogliato da una politica che recava insieme la sfera dei ministri e dei sottosegretari democristiani e quella dell'ANICA, l'associazione degli industriali cinematografici, alla cui testa è da sempre l'avv. Monaco, democristiano anche lui e uomo di grande intelligenza e osservanza. È accaduto ora che, sotto la pressione delle forze minori del cinema (autori, tecnici, lavoratori) in una situazione ormai di aperta crisi del film nazionale, anche da parte cattolica (e specificamente del Popolo) si sia parlato di un intervento dello Stato nel settore, non più soltanto burocratico e discriminatorio, e di un'azione di governo, che si è svolta in un modo che non è mai stato fatto prima. È accaduto che i produttori prendessero cappello, e rimproverassero alla DC di aver favorito la commercializzazione del cinema, sino ai limiti della pornografia. Né si può dire che abbiano tutti i torti, ma è vero che, se tutte le tendenze verso un cinema d'idee, problematico, civile, sono state sistematicamente scoraggiate dal governo con ogni mezzo lecito e illecito, in tutti questi anni. Sta per certo che né i produttori del cinema italiano, né i produttori del cinema di altri paesi, hanno mai fatto un minimo di autocritica, e continuano a rovesciare gli uni sull'altra responsabilità, grani e grani, e a non avere ragione in comune. Sta per certo che, se vuole uscire dalla crisi, il cinema italiano deve cambiare radicalmente politica: quella politica che ha avuto ed ha finora impresso il duplice marchio della DC e dell'ANICA, la cui attività baruffe in famiglia non possono e non devono far dimenticare la loro sostanziale e deleteria solidarietà di vari vertici.

## Proiettato con successo a Tokio

### «Le mani sulla città»

TOKYO, 7. Il film di Francesco Rosi «Le mani sulla città» ha aperto la «Settimana del film italiano» in Giappone, promossa da Unitalia Film, l'ambasciatore d'Italia in Giappone e autorità locali sono intervenuti alla proiezione che ha ottenuto un grande successo di pubblico. I componenti la famiglia reale hanno assistito alla serata del film «Venere imperiale», presentato con l'intervento dell'interprete principale, Gina Lollobrigida. Per oggi è il programma «La corruzione» di Mauro Bolognini. Vi assisterà la protagonista Rosanna Schiaffino, giunta nella capitale giapponese da Manila, dopo una sosta di due giorni ad Hong Kong. Il 12 sarà proiettato, in chiusura della manifestazione, il film «La ragazza di Bube» con la presenza di Claudia Cardinale.

Ellington a Milano per un concerto

## Il «Duca» è alla seconda giovinezza

Dalla nostra redazione

MILANO, 7. Domani il Teatro di via Manzoni ospiterà, al pomeriggio, alla sera, la più celebre e la più vecchia orchestra di jazz, l'orchestra di Duke Ellington, che ritorna in Italia per questi due concerti milanesi, gli unici nel nostro Paese, ad un anno di

La orchestra ellingtoniana, che giungerà a Milano domani all'alba, alle cinque del mattino, per questo da St. Moritz, a concerti milanesi, gli unici nel nostro Paese, ad un anno di distanza dalla precedente tournée, che vide l'afflusso al Conservatorio di quasi quattromila persone per ciascuna delle due serate.

## Partner di eccezione



PARIGI — Geraldine Chaplin ha partecipato al gran gala in un circo parigino: eccola mentre danza tenendosi appesa con un braccio alla proboscide di un elefante (teletoto)

## controcanale vedremo

Cose scontate e no

Ieri sera, nella rubrica Oggi si parla di... (di nuovo istituzione, se non andiamo errati) il telegiornale ci ha offerto, per bocca di Ugo Zatterin, una informazione-justificatione dei recenti provvedimenti del governo per la limitazione delle vendite a rate. Che oggi si parli di questo argomento, è indubbio; ed è giustissimo che il telegiornale se ne occupi. Tuttavia, sarebbe almeno altrettanto giusto che i telespettatori non fossero costretti ad ascoltare spiegazioni così semplicistiche e così unilaterali come quelle di ieri sera.

In un tono formalmente corretto, infatti, Zatterin ha dato come scontate cose che scontate non sono affatto (ricordiamo la tesi secondo la quale l'aumento dei prelievi derivava dal fatto che la gente contrae debiti rateali e poi non li paga; e coloro che della cambiale fanno moneta corrente per le loro speculazioni, dove li mettiamo?), e ha lasciato intendere che i provvedimenti governativi sono l'unica misura possibile e necessaria nella presente situazione. Ora, il telegiornale non è l'organo ufficiale del governo: esso ha il compito di informare i telespettatori, non di persuaderli di una determinata tesi.

Il telegiornale ha dato ieri sera un'altra prova di spirito di parte, fingendo ancora una volta di assolvere ai suoi doveri di informazione. Un non breve servizio è stato dedicato, infatti, all'inaugurazione della nuova sede del giornale L'Avvenire d'Italia di Bologna, per l'occasione il telegiornale ha persino tracciato una rapida storia del quotidiano. Ora, in questi anni, altri giornali hanno costruito e inaugurato nuove sedi e proprio in questi giorni è stato celebrato il 40° anniversario del nostro giornale, che come tutti sanno, ha assunto il rilievo di un avvenimento nazionale e anche internazionale. Ma a questi avvenimenti il telegiornale non ha dedicato nessun servizio; sebbene la storia dell'Unità abbia un indubbio significato per il cammino del nostro popolo, per la sua lotta per il riscatto dalla tirannia fascista e per la fondazione del nuovo ordinamento politico e sociale.

Nella serata, abbiamo assistito, sul primo canale a una nuova puntata di Biblioteca di studio uno: nel complesso, ci è sembrato che si siano perduti quei pochi punti di vantaggio acquistati il sabato precedente. I momenti migliori, ieri sera, sono stati ancora un paio di balletti (quello delle ragazze di Soho e quello della caccia a Mister Hyde) e la scenetta della quale era protagonista Bramieri, che pur non andando oltre i limiti dell'umorismo assai blando, faceva sorridere, soprattutto per la abilità del comico milanese. Assolutamente insignificante, invece, ci è sembrata la sostanza della parodia, che si limitava, come al solito, a fare il verso al romanzo, prendendo un paio di buone occasioni come quella della rappresentazione del bene e del male interpretata da Elena Sedlak e dalla sua compagna.

g. c.

## RAI TV programmi

radio	primo canale
10,15 La TV degli agricoltori	11,00 Messa
11,30 Rubrica religiosa	11,30 Rubrica religiosa
16,00 Sport	16,00 Sport
17,30 La TV dei ragazzi	17,30 La TV dei ragazzi
19,00 Telegiornale	19,00 Telegiornale
19,20 Sport	19,20 Sport
20,15 Telegiornale sport	20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale	20,30 Telegiornale
21,00 La cittadella	21,00 La cittadella
22,15 L'eroe del West	22,15 L'eroe del West
22,45 La domenica sportiva Telegiornale	22,45 La domenica sportiva Telegiornale
18,00 Il cane dell'ortolano	18,00 Il cane dell'ortolano
20,30 Rotocalchi	20,30 Rotocalchi
21,00 Telegiornale	21,00 Telegiornale
21,15 La comare	21,15 La comare
22,15 Sport	22,15 Sport

## La quinta puntata «La cittadella»

Ecco una breve trama della quinta puntata de La cittadella di Cronin, che il primo canale presenterà stasera alle ore 21, nella riduzione televisiva di Anton Giulio Majano che ne cura anche la regia.

Soltanto l'influenza dell'affascinante personalità di Francis, il dott. Manson si stacca sempre più da quello che è stato il suo semplice monarca per diventare un vero e proprio professionista il quale ha un solo obiettivo: una rapida carriera. Apre un elegante studio nel West End, frequentato da gente danarosa; ma Cristina lo disapprova apertamente e si rifiuta di seguirlo in questo suo nuovo indirizzo di vita. La frattura tra loro si fa sempre più profonda: Cristina lascia Londra e Francis ha così definitivamente il campo libero. Tuttavia Andrew non è felice: in lui si agita un conflitto tra ambizione e coscienza che lo logora. La crisi risolutiva avviene quando Manson assiste a un'operazione sbagliata, che termina con l'infelice morte del paziente, e condotta con mancanza di scrupoli da un medico del suo ambiente. Andrew capisce di aver tradito i suoi ideali, i suoi amici e, soprattutto Cristina.

In preparazione  
Negli Studi televisivi di Milano sono iniziate le prove di «Musica insieme», lo spettacolo musicale in ottocento posti, che sarà presentato da Renata Mauro e Lello Luttazzi.

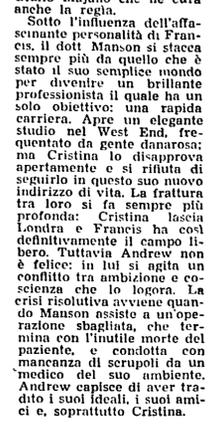
La trasmissione si svolgerà in un clima di particolare semplicità; niente scenografia, ma lo studio TV al naturale, con i microfoni in campo, le telecamere, le «graffe», eccetera.

Saranno presenti in ogni trasmissione due sestetti: quello di Basso-Valdambri e quello di Pezzotta.

La regia è affidata a Lyda Ripandelli.

I programmi di oggi subiranno, a causa dello sciopero dei giorni scorsi, alcune modifiche. Al momento di andare in macchina non ci sono pervenute, da parte della RAI-TV, le variazioni ai programmi che diamo qui sopra.

## Luigi Tenco e Renata Mauro: «La comare» (secondo, ore 21,15)



Luigi Tenco e Renata Mauro: «La comare» (secondo, ore 21,15)